



Sommario

Trimestrale dell'Associazione
Collevaenza – Anno III Numero 6

“LA VOCE” – MARZO 2004

❖	LA VOCE DELLA CHIESA _____	2
	Letture della Christifideles Laici	2
❖	LA VOCE DI MADRE SPERANZA _____	5
	La carità come distintivo	5
❖	LA LETTERA _____	6
	Le opere del Signore sono grandi! E le nostre? (di Gaetano Storace)	6
❖	SUL SENTIERO DI MADRE SPERANZA _____	7
	Saper leggere i segni di Dio (a cura di Roberto Lanza)	7
❖	STUDI _____	9
	1 – Uomini di culture diverse (a cura di Gaetano Storace)	9
	2 – L'icona del nostro Crocifisso (a cura di Federico Antonucci)	10
❖	L'ANGOLO DEI RITAGLI _____	12
	Hai un problema? Risolvilo in un'ora! Così...	12
❖	POESIE _____	13
	Seguimi	13
❖	IL CANTUCCIO DELLA MEDITAZIONE _____	14
❖	COSÌ SORRIDONO I SANTI _____	15
❖	ESPERIENZE _____	16
	1 – L'incontro con Madre Speranza (di Franca e Giovanni Forti)	16
	2 – Un miracolo Moderno (una famiglia ALAM)	18
❖	LA BACHECA DELL'ALAM _____	19
	I prossimi appuntamenti	19
	Varie ed Eventuali	19
	Chi siamo	20
❖		

La Voce della Chiesa



Prosegue anche in questo numero la:

Letture della Christifideles Laici

raccomandiamo a tutti gli associati la lettura e la riflessione.

ESORTAZIONE APOSTOLICA
POST-SINODALE
CHRISTIFIDELES LAICI
DI SUA SANTITÀ
GIOVANNI PAOLO II
SU VOCAZIONE E MISSIONE DEI LAICI
NELLA CHIESA E NEL MONDO

CAPITOLO I

IO SONO LA VITE, VOI I TRALCI

Un solo corpo in Cristo

12. Rigenerati come "figli nel Figlio", i battezzati sono inscindibilmente "*membri di Cristo e membri del corpo della Chiesa*", come insegna il Concilio di Firenze(17).

Il Battesimo significa e produce un'incorporazione mistica ma reale al corpo crocifisso e glorioso di Gesù. Mediante il sacramento Gesù unisce il battezzato alla sua morte per unirlo alla sua risurrezione (cf. *Rom 6, 3-5*), lo spoglia dell'"uomo vecchio" e lo riveste dell'"uomo nuovo", ossia di Se stesso: "Quanti siete stati battezzati in Cristo _ proclama l'apostolo Paolo _ vi siete rivestiti di Cristo" (*Gal 3,27*; cf. *Ef 4, 22-24*; *Col 3, 9-10*). Ne risulta che "noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo" (*Rom 12, 5*).

Ritroviamo nelle parole di Paolo l'eco fedele dell'insegnamento di Gesù stesso, il quale ha rivelato la *misteriosa unità dei suoi discepoli con Lui e tra di loro*, presentandola come immagine e prolungamento di quell'arcana comunione che lega il Padre al Figlio e il Figlio al Padre nel vincolo amoroso dello Spirito (cf. *Gv 17, 21*).

E' la stessa unità di cui Gesù parla con l'immagine della vite e dei tralci: "Io sono la vite, voi i tralci" (*Gv 15, 5*), un'immagine che fa luce non solo sull'intimità profonda dei discepoli con Gesù ma anche sulla comunione vitale dei discepoli tra loro: tutti tralci dell'unica Vite.

Templi vivi e santi dello Spirito

13. Con un'altra immagine, quella di un edificio, l'apostolo Pietro definisce i battezzati come "pietre vive" fondate su Cristo, la "pietra angolare", e destinate alla "costruzione di un edificio spirituale" (*1 Pt 2, 5 ss*). L'immagine ci introduce a un altro aspetto della novità battesimale, così presentato dal Concilio Vaticano II: "Per la rigenerazione e l'unzione dello

Spirito Santo i battezzati vengono consacrati a formare una dimora spirituale”(18).

Lo Spirito Santo “unge” il battezzato, vi imprime il suo indelebile sigillo (cf. 2 *Cor* 1, 21-22), e lo costituisce tempio spirituale, ossia lo riempie della santa presenza di Dio grazie all'unione e alla conformazione a Gesù Cristo.

Con questa spirituale “unzione”, il cristiano può, a suo modo, ripetere le parole di Gesù: “Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore” (*Lc* 4, 18-19; cf. *Is* 61, 1-2). Così con l'effusione battesimale e cresimale il battezzato partecipa alla medesima missione di Gesù il Cristo, il Messia Salvatore.

Partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Gesù Cristo

14. Rivolgendosi ai battezzati come a “bambini appena nati”, l'apostolo Pietro scrive: “Stringendovi a lui, pietra viva, rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio, anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo (...). Ma voi siete la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere meravigliose di lui che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua ammirabile luce (...)” (*1 Pt* 2, 4-5. 9).

Ecco un nuovo aspetto della grazia e della dignità battesimale: i fedeli laici partecipano, per la loro parte, al triplice ufficio _ sacerdotale, profetico e regale _ di Gesù Cristo. E questo un aspetto non mai dimenticato dalla tradizione viva della Chiesa, come appare, ad esempio, dalla spiegazione che del Salmo 26 offre Sant'Agostino. Scrive: “Davide fu unto re. A quel tempo si ungevano solo il re e il sacerdote. In queste due persone era prefigurato il futuro unico re e sacerdote, Cristo (e perciò “Cristo” viene da “crisma”). Non solo però è stato unto il nostro capo, ma siamo stati unti anche noi, suo corpo (...). Perciò l'unzione spetta a tutti i cristiani, mentre al tempo dell'Antico Testamento apparteneva a due sole persone. Appare chiaro che noi siamo il corpo di Cristo dal fatto che siamo tutti unti e tutti in lui siamo cristi e Cristo, perché in certo modo la testa e il corpo formano il Cristo nella sua integrità”(19).

Nella scia del Concilio Vaticano II(20), sin dall'inizio del mio servizio pastorale, ho inteso esaltare la dignità sacerdotale, profetica e regale dell'intero Popolo di Dio dicendo: “Colui che è nato dalla Vergine Maria, il Figlio del falegname _ come si riteneva _ il Figlio del Dio vivente, come ha confessato Pietro, è venuto per fare di tutti noi “un regno di sacerdoti”. Il Concilio Vaticano II ci ha ricordato il mistero di questa potestà e il fatto che la missione di Cristo _ Sacerdote, Profeta-Maestro, Re _ continua nella Chiesa. Tutti, tutto il Popolo di Dio è partecipe di questa triplice missione”(21).

Con questa Esortazione i fedeli laici sono invitati ancora una volta a rileggere, a meditare e ad assimilare con intelligenza e con amore il ricco e fecondo insegnamento del Concilio circa la loro partecipazione al triplice ufficio di Cristo(22). Ecco ora in sintesi gli elementi essenziali di questo insegnamento.

I fedeli laici sono partecipi dell'*ufficio sacerdotale*, per il quale Gesù ha offerto Se stesso sulla Croce e continuamente si offre nella celebrazione eucaristica a gloria del Padre per la salvezza dell'umanità. Incorporati a Gesù Cristo, i battezzati sono uniti a Lui e al suo sacrificio nell'offerta di se stessi e di tutte le loro attività (cf. *Rom* 12, 1-2). Parlando dei

fedeli laici il Concilio dice: "Tutte le loro opere, le preghiere e le iniziative apostoliche, la vita coniugale e familiare, il lavoro giornaliero, il sollievo spirituale e corporale, se sono compiute nello Spirito, e persino le molestie della vita se sono sopportate con pazienza, diventano spirituali sacrifici graditi a Dio per Gesù Cristo (cf. 1 Pt 2, 5), i quali nella celebrazione dell'Eucaristia sono piissimamente offerti al Padre insieme all'oblazione del Corpo del Signore. Così anche i laici, operando santamente dappertutto come adoratori, consacrano a Dio il mondo stesso"(23).

La partecipazione all'*ufficio profetico* di Cristo, "il quale e con la testimonianza della vita e con la virtù della parola ha proclamato il Regno del Padre"(24), abilita e impegna i fedeli laici ad accogliere nella fede il Vangelo e ad annunciarlo con la parola e con le opere non esitando a denunciare coraggiosamente il male. Uniti a Cristo, il "grande profeta" (Lc 7, 16), e costituiti nello Spirito "testimoni" di Cristo Risorto, i fedeli laici sono resi partecipi sia del senso di fede soprannaturale della Chiesa che "non può sbagliarsi nel credere" (25) sia della grazia della parola (cf. At 2, 17-18; Ap 19, 10); sono altresì chiamati a far risplendere la novità e la forza del Vangelo nella loro vita quotidiana, familiare e sociale, come pure ad esprimere, con pazienza e coraggio, nelle contraddizioni dell'epoca presente la loro speranza nella gloria "anche attraverso le strutture della vita secolare"(26).

Per la loro appartenenza a Cristo Signore e Re dell'universo i fedeli laici partecipano al suo *ufficio regale* e sono da Lui chiamati al servizio del Regno di Dio e alla sua diffusione nella storia. Essi vivono la regalità cristiana, anzitutto mediante il combattimento spirituale per vincere in se stessi il regno del peccato (cf. Rom 6, 12), e poi mediante il dono di sé per servire, nella carità e nella giustizia, Gesù stesso presente in tutti i suoi fratelli, soprattutto nei più piccoli (cf. Mt 25, 40).

Ma i fedeli laici sono chiamati in particolare a ridare alla creazione tutto il suo originario valore. Nell'ordinare il creato al vero bene dell'uomo con un'attività sorretta dalla vita di grazia, essi partecipano all'esercizio del potere con cui Gesù Risorto attrae a sé tutte le cose e le sottomette, con Se stesso, al Padre, così che Dio sia tutto in tutti (cf. Gv 12, 32; 1 Cor 15, 28).

La partecipazione dei fedeli laici al triplice ufficio di Cristo Sacerdote, Profeta e Re trova la sua radice prima nell'unzione del Battesimo, il suo sviluppo nella Confermazione e il suo compimento e sostegno dinamico nell'Eucaristia. E una partecipazione donata ai *singoli* fedeli laici, ma *in quanto* formano *l'unico Corpo* del Signore. Infatti, Gesù arricchisce dei suoi doni la Chiesa stessa, quale suo Corpo e sua Sposa. In tal modo i singoli sono partecipi del triplice ufficio di Cristo *in quanto membra della Chiesa*, come chiaramente insegna l'apostolo Pietro, che definisce i battezzati come "la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato" (1 Pt 2, 9). Proprio perché deriva *dalla* comunione ecclesiale, la partecipazione dei fedeli laici al triplice ufficio di Cristo esige d'essere vissuta e attuata *nella* comunione e *per* la crescita della comunione stessa.

Scriveva Sant'Agostino: "Come chiamiamo tutti cristiani in forza del mistico crisma, così chiamiamo tutti sacerdoti *perché sono membra* dell'unico sacerdote"(27).

(Continua)



La Voce di Madre Speranza

La carità come distintivo

Vi devo dire che dove non c'è carità con il prossimo non c'è ombra di perfezione, né di santità. La santità, infatti, consiste essenzialmente nell'amare Gesù e questo amore ha come parte essenziale l'amore ai nostri fratelli.

Per sapere se veramente amiamo Gesù dobbiamo soltanto volgere lo sguardo ai fratelli e vedere se concretamente arde per loro nel nostro cuore la carità; così come è questa fiamma tale è il nostro vero amore. La carità deve essere il nostro distintivo e deve portarci ad amare i poveri come noi stessi.

Quanta consolazione ci può venire dal pensiero che in tutti i momenti della nostra vita possiamo servire il Signore nei nostri fratelli!

Evitiamo con cura, ad ogni costo, tutto quello che può indurre gli altri al peccato. Siamo attenti a non ferire i nostri fratelli e, invece di parlare, con o senza fondamento, dei difetti degli altri, esaminiamoci e vediamo se noi stessi li abbiamo come quelli, o anche più gravi.

dr. Speranza de Genit
G. de G.

La Lettera

Le opere del Signore sono grandi! E le nostre? (di Gaetano Storace)

Un nuovo anno è sempre un invito alla speranza, questo 2004 lo è in misura maggiore; come saprete dal 2 al 4 Gennaio si è svolto il 1° Incontro Internazionale ALAM.

Con i nostri fratelli e sorelle della Spagna, Brasile, Bolivia, e Romania abbiamo goduto e ringraziato il Signore per questo magnifico dono che ci ha elargito di essere al servizio dell'Amore Misericordioso.

Durante l'assemblea di Maggio ne parleremo in maniera completa ed esauriente, ora solo alcune riflessioni a 360° gradi su cosa significa missione o meglio missione ad gentes.

E' difficile riassumere in breve quanto abbiamo vissuto insieme, però la gioia di quanto abbiamo ascoltato e condiviso pur con tante diversità per cultura, stile di vita, bisogni è tale che senz'altro ve le comunicheremo.

Siamo stati invitati a riflettere sul contributo che possiamo e dobbiamo dare ai progetti di evangelizzazione e di apostolato nelle nostre Nazioni.

Non dobbiamo mai dimenticare la nostra identità, di laici cristiani, di LAM: apparteniamo a Paesi e culture diverse la cui ricchezza di valori siamo chiamati a condividere e portare qui in Italia senza fare confronti e recriminazioni, ma nella consapevolezza che solo insieme, nello scambio, nelle reciprocità, possiamo costruire insieme alla Famiglia dell'Amore Misericordioso qualcosa di buono.

Sì! Crediamo di non essere qui in Italia come LAM per caso, crediamo che il Signore ci abbia riuniti qui a Colleva, crediamo di poter portare il nostro apporto attraverso le nostre diversità e i nostri valori, di poter essere un piccolo ponte tra le nostre Chiese.

Crediamo di poter dare della nostra povertà e che il nostro stare ci faccia crescere in esperienza di vita e di intimità; crediamo di essere chiamati a farci sempre più prossimi della gente che siamo chiamati a servire.

Ci impegniamo a farlo e chiediamo a nostra volta di essere accolti e aiutati a trovare il nostro posto, a offrire ciò che siamo, a crescere e lavorare insieme perché un giorno tutti gli uomini non siano "più stranieri e ospiti, ma concittadini dei santi e familiari di Dio" (Ef. 2,19).

Allora a Maggio il resto delle riflessioni e delle cose concrete che ci siamo impegnati di portare a termine insieme, entro un triennio, a Dio piacendo.

Gaetano Storace



Sul Sentiero di Madre Speranza

Saper leggere i segni di Dio
(a cura di Roberto Lanza)

E' certo che non possiamo amare ardentemente Dio senza prima conoscerlo; i mezzi a nostra disposizione efficaci per questo sono la preghiera e l'abitudine di vedere Dio in

tutte le cose, persone e avvenimenti.

Nel silenzio dell'orazione Dio parla al cuore, lì maggiormente si fa sentire la sua voce; lì Egli illumina la nostra intelligenza, accende il cuore e brucia la volontà; lì lo Spirito Santo comunica, oltre ai doni di scienza e di intelletto, quello della sapienza che ci fa assaporare le verità della fede, ce le fa amare e mettere in pratica. Si stabilisce così un'unione più intima fra Dio e l'anima.

Domandiamo a Dio la grazia che la nostra mente sia costantemente fissa in Lui, in ogni circostanza e luogo, e che sempre operiamo per Lui e la sua gloria, mai per alcuna creatura.

Madre Speranza

La riflessione della Madre mi porta ad approfondire un aspetto molto importante della nostra vita cristiana: saper conoscere il mistero di Dio, o meglio il discernere la Sua volontà nella storia, nel tempo, nella vita di tutti i giorni.

Ma mi spinge anche a pormi delle domande che scuotono la mia coscienza: Quanto è importante il tempo nella nostra vita? Viviamo la nostra fede dentro questo tempo, oppure cerchiamo di evadere da esso? Fino a che punto il nostro essere cristiani si esercita attraverso questa competenza sul tempo? La nostra sensibilità ci porta a cogliere più facilmente la presenza del male o quella dello Spirito?

La nostra vita ha sicuramente un grande valore, in essa infatti Dio si manifesta, rivela il suo volere e, attraverso segni spesso misteriosi conduce l'esistenza nostra personale, quella della chiesa, e quella della vita di tutti gli uomini.

Diceva ancora alle folle: "Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: Viene la pioggia, e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: Ci sarà caldo, e così accade. Ipocriti! Sapete giudicare l'aspetto della terra e del cielo, come mai questo tempo non sapete giudicarlo? "
(Lc 12, 56-54)

Queste poche righe del Vangelo di Luca ci invitano a riflettere sulla necessità di capire il tempo che stiamo vivendo, e ci insegnano parecchie cose: che capire il tempo in cui si vive è importante per la propria esperienza di fede; che il tempo si comprende scrutando e interpretando i segni che in essi si manifestano.

Il "rimprovero" di Gesù ci dice che ciò che rende difficile la lettura dei tempi non è solo la difficoltà che è nel segno: la sua poca chiarezza, la sua scarsa leggibilità, ma anche un difetto dello sguardo. Se chi guarda non sempre riesce a capire il segno, questo significa che lo sguardo non è libero, che il cuore non è accogliente del messaggio contenuto nel segno; per questo Gesù si

rivolge ai suoi ascoltatori chiamandoli ipocriti.

Una caratteristica tipica della nostra fede è che essa è una fede storica, nel senso che il Signore è un Dio che si è manifestato nella storia del suo popolo, che si è rivelato dentro le vicende del popolo di Israele, che ha fatto conoscere il suo mistero di amore e di misericordia accompagnando il popolo verso la salvezza e la libertà.

Il tempo, la storia umana, la nostra storia personale non sono elementi marginali o secondari per la nostra fede: noi incontriamo Dio, facciamo l'esperienza di Lui dentro la nostra storia, dentro la nostra vita; la nostra conoscenza di Lui non passa in un sentimentalistico faccia a faccia da cui è escluso tutto il resto, ma passa proprio, attraverso la vita di ogni giorno e la storia del nostro tempo.

Noi cristiani e soprattutto noi Laici dell'Amore Misericordioso abbiamo il compito di una lettura profonda del tempo: dovremmo essere delle persone particolarmente competenti nell'intuire la presenza di Dio dentro le situazioni storiche e concrete, dovremmo capire che anche la storia è una parola di Dio per noi oggi, e decifrarne i messaggi.

Si tratta di capire non solo "che cosa Dio vuole da noi", ma soprattutto di scoprire nel tempo la "novità di Dio", andare alla ricerca dei segni che ci rivelano Lui, disposti a riconoscerlo anche nei "luoghi" nei quali potrebbe sembrarci meno consueti incontrarlo.

Tuttavia occorre dire che alla nostra fede "traballante" la storia e i suoi avvenimenti si presenta molto più come tenebra che come trasparenza del mistero di Dio; le cose, le situazioni della vita, i fatti che accadono, anche ad una lettura di fede si presentano spesso incomprensibili, oltre che difficili da accettare.

Ci sono dei momenti della nostra storia personale, che si presentano oscuri, in cui abbiamo l'impressione di vivere nella notte, è un'esperienza che facciamo continuamente e da cui non è facile fuggire.

L'oscurità si fa drammatica, quando non riguarda solo la nostra possibilità di capire, ma coinvolge le nostre scelte personali o comunitarie: quando cioè occorre decidersi, quando la luce sembra troppo poca eppure è necessario scegliere.

Molte volte nella nostra vita si presentano queste situazioni: nelle scelte familiari, professionali, educative, sociali, spesso occorre decidere senza capire se ciò che si sta facendo è bene, se è il meglio possibile; la vita si presenta con caratteri di complessità tali per cui le scelte sono spesso difficili e l'esercizio della libertà cristiana può sembrare drammatico!

Il rischio della fede e della libertà interiore sono il banco di prova della nostra maturità non solo umana ma oserei dire anche cristiana, della solidità della sua formazione; ed è anche una continua provocazione per il nostro impegno di conversione, e di cammino verso la santità.

Sono certo però che la nostra fiducia nell'affrontare le situazioni poggia sulla certezza che lo Spirito, dono per tutti i credenti, è presente in questa storia e nella nostra coscienza e che non lascia soli coloro che vogliono vivere da discepoli del Signore: dice infatti S. Paolo ai Romani: " ... lo Spirito di Dio abita in voi. Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio" (Rom 8, 9.14).

Certo nella storia è presente anche il male, ma è presente anche lo Spirito Consolatore che il Signore ci ha lasciato come forza misteriosa, come amore inestinguibile, come guida ai nostri passi, come sapienza del nostro cuore, come luce al nostro intelletto; non dobbiamo rischiare di vedere solo il male e non cogliere nel tempo l'azione misteriosa dello Spirito, che crea cose sempre nuove e che con i suoi doni ci indica la strada da seguire per essere più vicini al cuore del messaggio evangelico e al raggiungimento della santità.

Roberto Lanza

Studi

1 – Uomini di culture diverse (a cura di Gaetano Storace)



DAL CONFLITTO ALLA SOLIDARIETA'

Vorrei proporre alcune riflessioni tratte dal documento redatto dalla Commissione ecclesiale della CEI Giustizia e Pace datato 25 Marzo 1990.

Già da allora la Chiesa ci spingeva, ci sollecitava su tematiche che ora stiamo vivendo e sperimentando sulla nostra pelle, sul nostro quotidiano.

E' ancora valida questa lettura; vi sollecito a leggerla sia personalmente che in gruppo e diffonderla nelle nostre comunità anche alla luce del nostro essere LAM e per giunta ora che ci stiamo aprendo con consapevolezza a tanti nostri fratelli e sorelle che sono impegnati a mettersi al servizio dell'Amore Misericordioso.

Di corsa vi elenco il contenuto:

il fenomeno immigratorio, i rifugiati politici, gli zingari, le minoranze, evoluzione delle società, sviluppo culturale della persona, l'insegnamento della Chiesa, la dignità e lo sviluppo della persona umana, la solidarietà nella reciprocità.

Ecco ora la conclusione:

il cristiano che crede nella paternità di Dio verso ogni uomo riconosce, in ogni povero, l'immagine stessa del suo Signore (Mt. 25 31-46) e vede il suo prossimo da amare in ogni uomo ferito che incontra sulla strada (Lc. 10, 29-32) .

La nostra riflessione si rivolge così non solo ai credenti, ma anche ad ogni uomo di buona volontà proponendo una comune collaborazione nella difficile strada della solidarietà umana, convinti che la fedeltà a Cristo è anche fedeltà all'uomo, ad ogni uomo.

Gaetano Storace

2 – L'icona del nostro Crocifisso (a cura di Federico Antonucci)

Il Crocifisso: origine e icona della nostra spiritualità

La spiritualità dell'Amore Misericordioso trova la sua origine, e allo stesso tempo la sua rappresentazione, nell'icona del Crocifisso.

Contemplando il Crocifisso, con un unico sguardo riusciamo a cogliere tutti gli elementi fondamentali che caratterizzano della nostra spiritualità: l'amore verso il Padre e l'amore verso il prossimo, l'obbedienza e la misericordia.

"Basta uno sguardo alla tua Croce per capire quale è il linguaggio, è il linguaggio dell'Amore".

In questa frase di Madre Speranza è racchiusa tutta la bellezza e tutta la straordinarietà dell'Amore Misericordioso cioè di quell'amore per cui un Padre decide di offrire il suo unico Figlio per la remissione dei nostri peccati, quell'amore per cui un Figlio obbedisce al Padre compiendone la volontà fino in fondo *anche se non la vedeva, anche se non la comprendeva, anche se gli sarebbe costato molto*, la vita addirittura.

Dio Padre, nella storia della salvezza, ha fatto sempre *tutto per amore*, così come ha fatto il Figlio, così come ha fatto anche la nostra Madre.

E noi ?

Il mistero della croce ci interroga e ci interpella. In questo periodo a ridosso della Pasqua, dovremmo tentare di esaminare la nostra vita alla luce della nostra spiritualità e di lasciarla illuminare da essa.

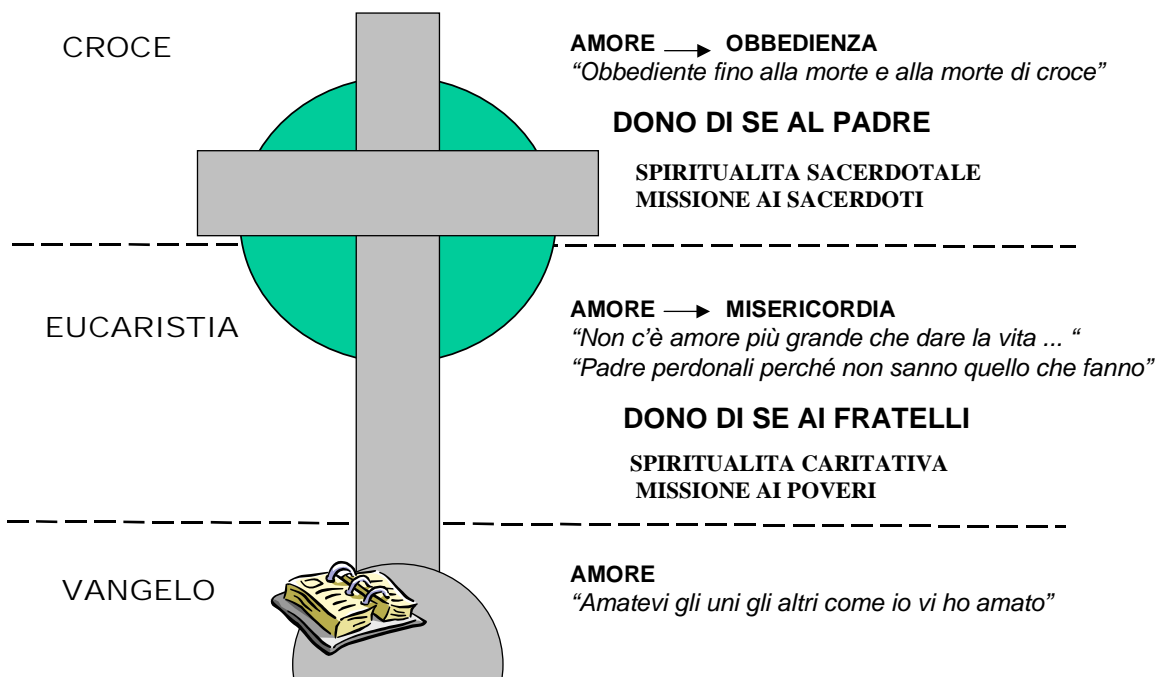
Ma cerchiamo di capire meglio quale è la nostra spiritualità. Essa si ispira al Crocifisso dell'Amore Misericordioso.

Il Crocifisso, abbiamo detto, è l'espressione massima dell'Amore Misericordioso evidenziata nel Figlio Gesù Cristo che si dona, nel legno della croce, nell'eucarestia e nel comandamento dell'amore.

Tale donazione di Cristo in croce ha due direzioni che s'incontrano e si rinforzano: quella verticale dell'Amore totale tra Padre e Figlio e quella orizzontale della misericordia infinita che finalmente supera ogni miseria umana. La prima culmina nell'obbedienza: *"si è fatto obbediente fino alla morte e alla morte di croce"*, la seconda è il dare la vita per gli altri: *"Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici"*.

Gesù in croce dice il suo sì al Padre invocando perdono per noi. Egli riesce a compiere, in assoluta libertà, questo gesto supremo d'amore e di misericordia solo in virtù del totale abbandono alla volontà del Padre. Egli è in totale comunione con il Padre e in Lui si realizza completamente l'affermazione: *"Non chi dice 'Signore, Signore', entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli"*. (Mt 7,21).

Da quanto detto ne segue che la spiritualità dell'Amore Misericordioso è incentrata nel dono totale di sé al Padre (obbedienza) e agli amici-nemici (misericordia). In questo senso la nostra è una spiritualità sacerdotale (offerta di sé nell'obbedienza) e caritativa: due aspetti che si devono strettamente legare e che si esplicano nell'unica missione: ai sacerdoti e ai poveri.



Federico Antonucci



L'Angolo dei Ritagli

Hai un problema? Risolvilo in un'ora! Così...

PROBLEMA	DAVANTI ALL'EUCARESTIA	LA SOLUZIONE È...
1. <i>Non riesco a perdonare chi mi ha fatto del male...</i>	1. NELLA NOTTE IN CUI FU TRADITO EGLI PRESE IL PANE E LO DIEDE AI SUOI DISCEPOLI...	1. Amore che perdona
2. <i>Sono nervoso, vedo tutto nero e maledico tutti...</i>	2. RESE GRAZIE CON LA PREGHIERA DI BENEDIZIONE	2. Amore che benedice e ringrazia
3. <i>Non ho voglia di vedere nessuno... ho paura che mi chiedano qualcosa e mi rovinino i miei piani</i>	3. OFFRENDOSI LIBERAMENTE ALLA SUA PASSIONE	3. Amore che previene e si offre
4. <i>Adesso sono stufo, credo d'aver fatto abbastanza...ora tocca agli altri...</i>	4. ...SPEZZÒ IL PANE... QUESTO È IL MIO CORPO OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI	4. Amore totale e sacrificato
5. <i>Io penso alla mia famiglia... agli altri, ai poveri ci deve pensare lo stato....</i>	5. QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE VERSATO PER VOI E PER TUTTI	5. Amore personale e universale
6. <i>Con certe persone non si può collaborare...non è meglio far da soli?</i>	6. MA L'OSTIA SANTA È FATTA DI GRANI DI FRUMENTO MACINATI, IMPASTATI E COTTI...	6. Amore che costruisce comunione ...
7. <i>Ma anch'io ho diritto di godermi un poco la vita e se capitano certe occasioni, perché non prenderle?</i>	7. BEVETENE TUTTI, È IL SANGUE DELLA ALLEANZA... PER LA REMISSIONE DEI PECCATI	7. Amore purissimo che libera dal male
8. <i>E' da tanto tempo che sopporto... Adesso non ne posso più e la pianto lì... E mi rifaccio un'altra vita...</i>	8. QUESTO È IL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA...	8. Amore silenzioso e fedele... amato o bestemmiato, Gesù c'è sempre, per tutti, 24 ore su 24.

Poesie

Seguimi

*Il tuo volto segnato
con le mani rugose
raggrinzita la pelle
riparavi le reti.
Sempre avaro quel mare
inquiete le onde
quel lontano orizzonte
non parlava di te.
Eran duri quei giorni
incrostato il tuo cuore
solitaria la spiaggia
ti chiedevi perché.
Poi d'un tratto un mattino
ti sorprese una voce
che portata dal vento
ripeteva il tuo nome.
E sentisti il suo passo
lo vedesti arrivare
era Lui che aspettavi
ti chiamava con sé.
E lasciate alle spalle
le tue barche e le reti
lo seguisti di slancio*



*per capire il perché.
Ora brilla il tuo volto
come cielo d'aprile
mentre annunci che è Lui
la salvezza del mondo.
Le tue mani dischiudono
ogni lembo di cielo
e vi trovano Dio
per portarlo fra noi.
E il tuo cuore felice
si consuma d'amore
nella libera fiamma
son bruciati i perché.*

Il Cantuccio della Meditazione

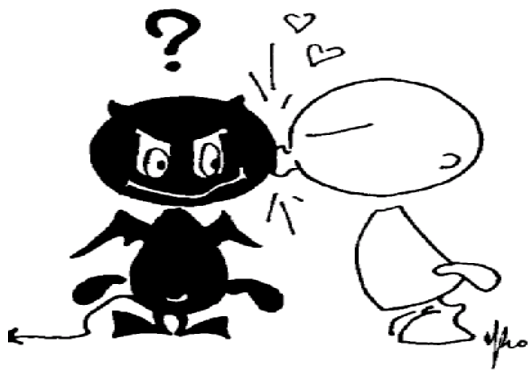
Se tu...

ce l'hai con qualcuno	Luca 6; Efesini 4
hai avuto una perdita severa	Colossesi 1; 1Pietro 1
sei stato disubbidiente	Isaia 6; Marco 12:1-11; Luca 5
hai bisogno del perdono	1Giovanni 1:9; Luca 15; Filemone
sei malato o doloroso	Salmi 6; 39; 41; 67; Isaia 26
sei sfidato da forze che si oppongono a te	Efesini 6; Filippesi 4
stai affrontando una crisi	Giobbe 28:12-28; Proverbi 8; Isaia 55
sei geloso	Salmo 49; Giacomo 3
sei impaziente	Salmi 40; 90; Ebrei 12
sei in lutto	1Corinzi 15; 1Tessalonicesi 4:13-5:28; Apocalisse 21-22
sei annoiato	2Re 5:1-14; Giobbe 38; Salmi 103, 104; Efesini 3

In giorni scuri:

Nessuno si preoccupa di me	Salmo 142
Disprezzato e respinto	Salmo 88
Ascolta il mio grido, Signore!	Salmo 102
A volte vorrei morire...	Giobbe 3
...ma c'è speranza	Lamentazioni 3:21-26
Mi conosci, Signore	Salmo 139
Dove posso trovare aiuto?	Salmo 121
Scoraggiato	2Corinzi 4:7-5:10
Forza della volontà	Isaia 40:25-31
Contro ogni possibilità	Romani 8:31-39

- ☞ **Anche se giriamo tutto il mondo in cerca di ciò che è bello, o lo portiamo già in noi o non lo troveremo.**
(R.W.Emerson)
- ☞ **Mentre si pensa spesso l'occasione sfuma.**
(Publilio Sirio)
- ☞ **Nessuno può renderci infelici se non noi stessi.**
(S. Giovanni Crisostomo)
- ☞ **La vera solitudine è in un luogo che vive per sé e che per voi non ha traccia né voce, e dove l'estraneo siete voi.**
(Luigi Pirandello)
- ☞ **Le critiche più brucianti che ci vengono rivolte sono quelle che convivono dentro noi stessi.**
(Selma dell'Olio)
- ☞ **L'uomo comune ragiona. Il saggio tace. Il fesso discute.**
(Pittigrilli)
- ☞ **Sono poche le persone che pensano, però tutte vogliono giudicare.**
(Federico il Grande)



Così sorridono i Santi

Un ricco mercante di Alessandria d'Egitto compiva scrupolosamente i suoi doveri di buon cristiano, ma non riusciva a perdonare. Lo scandalo del suo implacabile odio contro un concorrente che lo aveva imbrogliato in un contratto era tale che lo stesso vescovo, Giovanni

l'Elemosiniere, volle sanare la questione. Parlò al ricco mercante ma questi era irremovibile; si sentiva troppo offeso, soprattutto perché il rivale anziché pentirsi dell'affronto che gli aveva fatto, ne menava vanto.

L'indomani il ricco mercante invitato dal vescovo ad assistere alla sua messa, seguiva il rito con la consueta devozione, ma all'ora del Pater Noster arrivati alla frase "Rimetti a noi i nostri debiti" il popolo, già avvertito dal vescovo, tacque all'improvviso e il mercante si trovò a recitare da solo le parole: "...come noi li rimettiamo ai nostri debitori". Mentre disorientato così pregava, il vescovo si voltò e secco secco "Stai fresco....se Dio ti perdona alla maniera che fai tu! disse forte e ben chiaro. Il ricco mercante capì e finalmente decise di perdonare, per avere la certezza di ottenere a sua volta il perdono divino.

Anna Maria Taigi una madre di famiglia, era nata a Siena il 29 Maggio 1806 visse a Roma e qui morì il 2 giugno 1837, la beatificò Benedetto XV il 30 maggio 1920, si fece santa così, semplicemente, facendo penitenza nelle piccole cose quotidiane e amando e curando la sua famiglia.

Sua specialità era saper vedere un lato buono in tutte le persone e circostanze, costretta dalla malattia a ricorrere a una donna di servizio, gliene vide combinare di tutti i colori, un guaio dopo l'altro; un giorno apparecchiando con poco garbo la tavola, la domestica mandò in frantumi anche un vaso di maiolica che era tra i preziosi ricordi di famiglia. Anna Maria, pur non potendone più per i tanti malestri combinati da quella donna, la rassicurò: "Pazienza, se lo sapessero i rivenditori di maioliche, ne sarebbero felici, devono vivere anche loro, no?".

Una ragazza, viaggiando in treno da Napoli a Pompei viene disturbata da certi giovinastri volgari e molesti, sicché si sentiva molto a disagio. Per fortuna entra un controllore e si siede vicino alla giovane viaggiatrice, restandovi finché ella scende dal treno.

Pochi giorni dopo la ragazza si reca a S. Giovanni Rotondo e trovandosi davanti al cappuccino delle Stimate gli confida tra l'altro: "Padre, la gioventù moderna è proprio corrotta". Padre Pio ha un risolino e pensando a quel che gli toccava fare per salvare delle anime, le risponde: "Lo dici a me che ho dovuto fare per un paio d'ore il controllore su quel treno.....!"

A un giovane monaco che riteneva di non essere soggetto a tentazioni, il fratello più anziano disse: "tu sei come una casa aperta ai quattro venti, cosicché chiunque vuole può entrare e uscire senza che tu te ne accorga. Se invece tu avessi una porta sola e guardassi bene in faccia chi vuole entrare nel tuo cuore, ti accorgeresti che non tutti sono tuoi amici, che non tutti i loro doni ti portano a Dio."

Il giovane monaco capì: il vero nemico è il diavolo e le sue tentazioni affluiscono quando imprudentemente si lasciano molte porte aperte.

Esperienze

1 – L'incontro con Madre Speranza (di Franca e Giovanni Forti)

Abbiamo sperimentato nella nostra esistenza che nulla avviene per caso. Perché per ognuno di noi c'è un progetto d'amore del Signore che si manifesta attraverso eventi magari inizialmente non compresi nel loro significato ma che poi, nel tempo, chiaramente si rivelano nella loro importanza.

Proprio da Casaglia, vicino a Perugia, dove è nato uno degli ultimi gruppi dell'ALAM e dove trascorrevamo le vacanze estive, ci muovemmo quarant'anni fa alla volta di Collevaenza per avvicinare una Suora che ci era stata definita "in odore di santità". Ne venimmo subito catturati.

Io, Giovanni, ricordo che in un incontro avuto in autunno, prima di rientrare a Roma, Madre Speranza mi fece capire che durante l'inverno sarei stato male (eppure scoppiavo di salute!). In effetti, passai i mesi di gennaio e febbraio in preda ad una mononucleosi violentissima, all'inizio non capita e scambiata per leucemia. Quando ritornai da Madre Speranza, senza che le dicessi niente mi chiese subito (con una domanda che scontava la risposta affermativa) se ormai era tutto superato.

Ed io, Franca, non dimenticherò mai la sensazione positiva che mi dava –in una fase difficile che attraversavo sotto il profilo sia fisico che psicologico- il poggiare la sua mano sulla mia testa, quasi a infondermi quella serenità e sicurezza di cui avevo tanto bisogno. Io provavo soggezione ma col suo sguardo intelligente e profondo era estremamente dolce e rassicurante: un ricordo per me indelebile.

Tanti sono i segni della presenza di Madre Speranza nella nostra vita familiare.

Paolo, il primo dei nostri figli, è padre di tre bambini che, per varie difficoltà, soltanto dopo alcuni anni di matrimonio sono potuti venire al mondo. Ebbene, Emanuele è nato il 30 settembre, giorno della nascita di Madre Speranza; Chiara l'8 febbraio giorno in cui Madre Speranza è stata chiamata a sé dal Signore; Miriam, un po' in anticipo di quanto previsto, è nata il 17 maggio, proprio quando noi con i nostri consuoceri eravamo in pellegrinaggio a Collevaenza.....Coincidenze? Non crediamo,

Altro fatto significativo, Circa dieci anni fa, eravamo a Collevaenza per le celebrazioni dell'8 febbraio: avevamo portato con noi una signora del nostro quartiere non propriamente....simpatica ma che sapevamo avrebbe potuto trarre sollievo ai suoi problemi da una "immersione" nell'atmosfera del Santuario. Rientrati a Roma, nostra figlia Anna Maria ci aveva riferito di essere uscita indenne da una brutta avventura: tornando a casa, per pochi minuti non si era imbattuta in tre ladri che avevano già aperto la porta ma erano stati messi in fuga dal passaggio di altri inquilini e.....dai miagolii disperati della nostra gattina.

Aldilà di questi aneddoti ci preme sottolineare quanto l'incontro con Madre Speranza abbia inciso profondamente nella nostra vita spirituale di coppia e di singoli.

Il clima del Santuario, di cui abbiamo seguito la progressiva crescita non soltanto come

dimensione ma anche e soprattutto come centro di spiritualità e di meditazione, nonché la calda accoglienza sempre rivelatasi uno dei segni distintivi delle Ancelle e dei Figli dell'Amore Misericordioso, hanno portato a fare di Collevale un punto di riferimento per noi irrinunciabile.

Con sempre maggiore gioia e frequenza vi approdiamo sia da soli, sia partecipando ai pellegrinaggi che pure promoviamo, intervenendo nelle varie occasioni di riunioni, convegni, esercizi spirituali che ci si presentano..

Conoscere il carisma dell'Amore Misericordioso è un grande dono che il Signore ci ha fatto ma anche una grande responsabilità, perché è un bene che non possiamo conservare per noi ma dobbiamo dividerlo con i fratelli, "costi quel che costi" come diceva Madre Speranza.

Riflettendo su quel carisma, abbiamo capito meglio il messaggio che Gesù ci ha trasmesso con il discorso della montagna: "Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia" Essere misericordiosi significa spogliarci di quella corazza cui spesso siamo attaccati ma che soffoca la nostra esistenza, costituita dalla superbia, dalla presunzione, dall'egoismo. Umiltà, carità e pazienza sono davvero gli elementi costitutivi di quella misericordia che, per essere cristiani credibili, siamo tenuti a praticare cercando –pur con tutti i nostri limiti– di essere testimoni dell'amore misericordioso di Dio.

Per tali motivi, e per un debito di riconoscenza al Signore per le grazie che ci ha elargito, dandoci sempre l'aiuto necessario per superare prove molto dure, abbiamo ritenuto doveroso accogliere la proposta di aderire all'ALAM.

Su invito rivoltoci da Padre Giovanni Ferrotti nel marzo del 1996, abbiamo partecipato alla nascita del Gruppo di Roma Traspontina. Accompagnato dalla sapiente ed affettuosa assistenza di Padre Giovanni e attingendo alla Sacra Scrittura, al Magistero della Chiesa ed ai messaggi di Madre Speranza per l'approfondimento di temi di grande interesse formativo, il Gruppo è cresciuto in questi anni, oltre che sotto il profilo quantitativo, sul piano spirituale e nella creazione di un clima di comunione, di amicizia e di comprensione delle reciproche esperienze. Abbiamo così avviato un cammino per un ideale di vita che ci chiama a liberarci da un facile devozionismo e a divenire cristiani adulti nella fede, credibili e coerenti alla sequela di Cristo, come ci esorta il Papa..

Certo, il programma è suggestivo, anche se arduo da realizzare. Il mondo di oggi, così disattento ai valori, offre infatti condizioni molto difficili per collaborare all'azione di salvezza di Gesù che vuole liberare l'umanità dal male e dal peccato. Così pure non è facile annunciare e vivere la Sua parola per portare gli uomini alla fede e realizzare una civiltà dell'amore.

Ma a Dio nulla è impossibile: importante è che da parte nostra ci siano fiducia e disponibilità alla Sua presenza nella nostra vita. "Dobbiamo essere persuasi che il buon Gesù vive in noi come un intimo amico....Dio opera accanto a noi come il più potente collaboratore, supplendo di continuo alla nostra impotenza e aiutandoci mediante la grazia" ci dice Madre Speranza. E come è consolante per noi questa presenza!

Giovanni e Franca Forti

2 – Un miracolo Moderno (una famiglia ALAM)

Diversi anni fa mi trovai a dire con il tono piuttosto ironico, all'indirizzo di una persona che non godeva della mia simpatia, queste parole "...e certo perché ci vuole più umiltà nel lasciarsi aiutare che ad aiutare!"

Non sapevo allora che avrei sperimentato di persona la veridicità di quella frase; nel fare questa esperienza, purtroppo ho dovuto farne anche un'altra: scoprire che non sono affatto umile anzi tutt'altro.

L'orgoglio mi ha fatto assumere nei riguarda dell'aiuto offertomi un atteggiamento distaccato, come se lo accettassi solo perché costretta, quasi a voler fare un favore a chi mi sta aiutando, il dolore che provo per questo mio modo di fare purtroppo non è sufficiente a sedare il mio orgoglio.

Ma al di là del mio atteggiamento, dell'impertinenza e della presunzione spicca nitido e bellissimo il miracolo che Dio ha voluto fare attraverso alcune persone (due in particolare) del mio gruppo ALAM di Spinaceto, che hanno avuto il coraggio e l'amore di farsi promotori di una iniziativa a favore della mia famiglia, e altre persone (tante) della mia parrocchia e dei gruppi ALAM di tutta Italia che si sono fidate e hanno aderito a questa iniziativa. A tutta questa gente dico grazie! Grazie dal profondo del cuore e perdonatelo se è un cuore duro; se poi oltretutto volete anche pregare perché si ammorbida un po', che Dio vi benedica, e Lui che non si lascia mai superare in generosità, vi renda il centuplo quaggiù e l'eternità.



dalla famiglia ALAM

La Bachecca dell' Alam



I prossimi appuntamenti

QUANDO	COSA	DOVE
7–9 Maggio 2004	Convegno Annuale ALAM	a Collevaenza (PG)
25–27 Giugno 2004	Esercizi Spirituali ALAM	a Collevaenza (PG)
21–30 Luglio 2004	Vacanze insieme ALAM	a Gavinana (PT)
21–28 Agosto 2004	II Anno Scuola Formatori ALAM	a Collevaenza (PG)
1–3 Ottobre 2004	Incontro Annuale Equipe locali ALAM	a Collevaenza (PG)

Varie ed Eventuali

- Si ricorda a tutti i coordinatori e segretari di spedire alla Segreteria Nazionale (Roberto Lanza) gli elenchi aggiornati dei gruppi.
- Si ricorda a tutti gli economi di provvedere al versamento della quota annuale (10 €).

Chi siamo

BRINDISI

GIAMMARUCO BRUNO
Via Trento 65
72100 - Brindisi
Tel.0831/587793

CALTANISSETTA

VIZZINI ROSARIO
C.so Umberto I, 64
93100 - Caltanissetta

CASERTA

BERARDO CESARE
Via Bologna, 18
81030 - Succivo (CE)

COLLEVALENZA

ZAFFARAMI SEVERINA
Via Tiberina 47/B
06059 – TODI (PG)
Tel. 075/8943588

FERMO

MERLO
M. ALESSANDRA
VIA XX Settembre 18
63017 Porto S.Giorgio
Tel. 0734/673022

**ISOLA DELLA
SCALA**

DE LUIGI FERDINANDO
Via Roma 3
37066 – Isola Della Scala
Tel. 045/7300871

MANTOVA

CONTIN LUCIANA
Via Asioli 1
42100 - Reggio Emilia
Tel. 0522/282926

MONTECCHIO

SERRANTI FIORELLA
Via Della Selciata 37
05020 – Montecchio (TR)
Tel. 0744/951756

PATERNÒ

BOTTINO ANNA
Via E. Bellia 128
95047 – Paternò (CT)
Tel.095/620264

PERUGIA

PIETRELLA ROSSELLA
Via F. Filzi 20
06100 – Perugia
Tel.075/500922

PIOMBINO

POGGIANTI LOREDANA
Via Boccioni 46
57025 – Piombino
Tel.0565/40456

RAPALLO

BAIRO GABRIELLA
Via Ghizolfo 21a21
16035 - Rapallo

RAVENNA

LACCHINI M. LUISA
Via Bixio 66
48100 – Ravenna
Tel.0544/39207

**ROMA
CASILINA**

DEL BRUSCO RITA
Via A.Trionfi 18/A
00172 – Roma
Tel.06/2416274

**ROMA
SPINACETO**

ANTONUCCI FEDERICO
Via N.Stame 49
00128 – Roma
Tel.06/5072980

**ROMA
TRASPONTINA**

MERLO LUIGI
Via C. Poma 4
00195-Roma

**S.CATERINA
VILLARMOSSA**

FERRARO MARIA
Via Roma 160
93018-S.Caterina V.
Tel.0934/671158

**S. VITO AL
TAGLIAMENTO**

APPOLONIO MASSIMO
Via Camucina, 24
30026 – Portogruaro (VE)
0421/271537

UGENTO

VIVA M. ROSA
Via P. Stomeo 9
73100-Lecce

VAZZOLA

FRACASSI LUISA
Via Cal Stretta 8
31010 – Francenigo (TV)
Tel. 0434/76064

